

Giornale di Sicilia 31 Ottobre 2019

Serra di droga in un casolare. Marineo, nei guai 2 palermitani

Una piantagione indoor di marijuana è stata scoperta dai carabinieri a Marineo. Una serra rigogliosa che sarebbe stata realizzata da due palermitani. Roberto Di Gregorio di 30 anni e Giuseppe Terranova di 38, finiti in manette. I due sono stati bloccati dai militari della stazione di Villagrazia, impegnati nell'indagine antidroga, e sono accusati di coltivazione ai fini di spaccio di stupefacenti e furto di energia elettrica. Sono stati rinchiusi nel carcere dei «Cavallacci» di Termini Imerese in attesa di comparire davanti al giudice.

I carabinieri hanno individuato la piantagione in un casolare immerso in una coltivazione di fichi d'india, in contrada Pianetto-Cascavaddotti, ed hanno deciso di tenere d'occhio il fondo, che, tra l'altro, era dotato di un sistema di videosorveglianza: due telecamere ed un modem con scheda. Al loro arrivo a bordo di una Fiat 600 nella campagna, protetta da un cancello chiuso da un catenaccio, gli investigatori sono intervenuti ed hanno bloccato i palermitani. Poi è scattata la perquisizione. Nel casolare, dotato di diverse attrezzature per far crescere la canapa indiana al chiuso, sono state trovate 557 piante di cannabis indica alte da un metro ad un metro e mezzo e 587 vasi contenenti germogli. I carabinieri hanno potuto accertare che su tutta la superficie del casolare, di circa 65 metri quadrati, suddivisi in quattro ambienti comunicanti e tre disimpegni, erano state ricavate le serre. Gli ambienti, ben isolati dall'esterno, erano dotati di filtri d'aria, condizionatori d'aria, un impianto elettrico con 34 reattori e 2 quadri elettrici muniti di temporizzatori che regolavano l'accensione di 34 lampade, pannelli riflettenti. Tutto l'occorrente per portare le piante a maturazione in breve tempo. Sul posto è stato richiesto l'intervento dei tecnici dell'Enel, che hanno scoperto un allaccio abusivo alla linea elettrica pubblica. Da qui anche la contestazione del reato di furto di energia elettrica. Adesso gli investigatori sono al lavoro sul conto di Roberto Di Gregorio e Giuseppe terranova, voglio comprendere se i due si fossero messi in affari per conto loro o se gestissero la piantagione con l'autorizzazione della criminalità organizzata. Il business delle coltivazioni di droga è fiorente e consente grandi guadagni.

Le piantagioni indoor sono molto diffuse, così come dimostrato dai numerosi sequestri, anche perché la cosiddetta «marijuana a chilometro zero» consente ai criminali di abbattere i rischi di trasporto della merce e i costi di acquisto. Nel tempo gli investigatori hanno individuato centinaia di piantagioni sia in città sia in provincia. Non solo nelle campagne ma pure in serre indoor, realizzate in case o magazzini dotati di impianti moderni per consentire alle piante di crescere in modo rigoglioso. L'affare delle piantagioni al chiuso è sempre più diffuso per via della

facilità di reperire attrezzature e semi per coltivare le piante in ambienti chiusi. Basta fare un rapido giro sul web per trovare tutto l'occorrente anche a prezzi non proprio proibitivi. Spesso lampade, impianti di areazione e di irrigazione sono alimentati con allacci clandestini alla rete della luce. Questo genere di coltivazione viene realizzato quasi sempre da insospettabili, mai coinvolti in indagini. Sanno di non dovere temere, al contrario di quanto accade con i pregiudicati, i periodici controlli delle forze dell'ordine e riescono ad allestire le serre dentro giardini e scantinati, e perfino nelle stanze delle abitazioni. Una forma di coltivazione «fai da te» in continua espansione nonostante i ripetuti sequestri e controlli da parte delle forze dell'ordine.

Il mercato della droga smuove ogni anno milioni di euro a centinaia. La domanda di stupefacenti non conosce soste, un fenomeno dai pesanti riflessi sociali per via dei danni alla salute e delle implicazioni criminali.

Virgilio Fagone